IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II Num. 95 | Abbonamenti Un anno L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13. | 4 Ottobre 1883

Ai nostri Abbonati

facciamo vive raccomandazioni che si dien premura di farci pervenire l'importo dei rispettivi abbonamenti. Il nostro giornale, essi ben lo sanno, vive unicamente del loro appoggio; e l'amministrazione non si trova in grado di sopportare numerosi arretrati.

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 3 ottobre.

Non che alcuno pompose frasi d'un Depretis, d'un Berti, o d'un Mancini avesser potuto affidarci della futura condotta del gabinetto, ma pure ci aspettavamo intender, per bocca di qualcuno almeno dei ministri, da quali idee il governo ami apparire inspirato.

Completamente delusa fu la nostra aspettativa. E, se negli intendimenti del Depretis sta pur quello di atteggiarsi ad impenetrabile sfinge, convien dire che molto a proposito ci sia stato in ciò coadiuvato dall'improvvisa indisposizione che impedì al Berti di presenziare il banchetto preparatogli a Condove.

Ma, se i ministri hanno per consegna *acqua in bocca*, pare che i maggiorenti dell'opposizione parlamentare voglian, per contro, sciogliere lo scilinguagnolo. E jeri, a Genova, il Baccarini deve aver dato la stura ad un abbozzo, almeno, di programma.

È sorprendente, per altro, che, all'ora in cui scriviamo, non un sunto telegrafico ci sia ancor pervenuto del discorso pronunziato dall'ex ministro dei lavori pubblici.

E nemmeno, dei giornali giuntici stamane i più prontamente serviti da speciali corrispondenti telegrafici e che, perciò, appunto una relazione sommaria di quel discorso avrebber potuto recare, ne contenevano il minimo cenno.

Che sia malignità la nostra in pensare, che forse l'importanza delle parole del Baccarini abbia potuto consigliare qualche intercettazione di telegrammi?

La notizia ufficiale della convocazione delle Camere francesi per il 23 corrente ci fa presumere che quel governo confidi in un prossimo scioglimento della questione colla China. Non è a ritenersi probabile che il gabinetto Ferry sia disposto a presentarsi davanti al potere legislativo, senza potergli arrecare delle notizie rassicuranti, le quali valgano ad attenuare, almeno in parte, il severo giudizio cui esso va incontro.

Pur tuttavia, per quanto abilmente egli possa aver preparato la propria difesa, il governo degli affaristi sembra essere irremissibilmente perduto.

Per assecondare gl' interessi di pochi arruffoni, quel governo ha compromesso altamente la dignità e l'avvenire del paese e, nelle avventure di Tunisi, del Madagascar, del Tonkino, ha sciupato vite e milioni per modo che le finanze francesi trovansi nuovamente dissestate.

Per colmare il deficit, il ministro Tirard dicesi abbia in progetto un aumento della tassa sugli alcool, ed un altro sulle patenti dei negozianti di vino. Ma, se si pensa che gli alcool sono diggià caricati, in Francia, di una tassa di franchi 156 per ettolitro, facile riesce il persuadersi come un aumento si risolverebbe nella completa ruina di tutte le industrie che degli alcool si alimentano. L'aumento poi alla tassa sulle patenti dei negozianti di vino non altro farebbe che dar esca alla falsificazione di quel prodotto, peggiorando poi sempre maggiormente le condizioni delle classi meno abbienti. Di leggieri si può, quindi, profetizzare che tal progetto del Tirard, se anche giungesse ad esser presentato, verrebbe certamente respinto. Gli è perciò che, a colmare il vuoto di cassa, altro non resta che un nuovo prestito.

L'Irlanda, che da qualche tempo sembrava entrata in un periodo di relativa tranquillità, torna nuovamente ad agitarsi. E, questa volta, l'agitazione estralegale non è provocata dai soliti ribelli. Sono invece i conservatori orangisti che si fanno incitatori di disordini contro i progetti della Lega nazionale.

Che importa ai conservatori se questa esplosione compromette seriamente i buoni risultati che l'abile amministrazione di lord Spencer era pur giunta ad ottenere in quell' infelice paese? La passione di parte e la paura di vedersi, poco a poco, tôr di mano i mezzi d'oppressione, con un poco di fanatismo religioso per giunta, spingono i protestanti irlandesi a riaccender la guerra civile.

Oh! se scusa trovar ponno gli eccessi di chi lotta per l'indipendenza della patria terra e per il pane delle proprie creature, esecrazione soltanto e raccapricio destano i delitti di quei che alla violenza commetton la difesa delle usurpazioni da essi chiamate diritti.

BISMARCK E LA DEMOCRAZIA.

Uomo di gran mente e di ferrea, indomata, indomabile volontà, gli è certo il gran cancelliere che impera in Germania, e stende l'ali della sua formidabile potenza sull'intera Europa.

Da lunga pezza il destino lo accarezza, la fortuna gli sorride. Ei potè vedere nel 1866 e nel 70 le aquile austriache e francesi cadere infrante innanzi all'urto irresistibile delle sue legioni vincitrici, e coronare di successo insperato, certo immenso, gli ideali e lo scopo di una vita affaticata, e fondare ad unità di nazione un gran popolo.

Egli è uno dei genii della politica, forse il maggiore del secolo, ma l'azione sua, quella ch' ei vuole ad ogni costo esercitare ed imporre, noi non diremo punto benefica, ma fatale.

Il medio Evo vive ancora in lui, e in moltissima, in troppa gran parte per lui. Egli è ancora uno dei più ostinati banditori del diritto divino, e sogna e anela opporre con esso, mercè il diritto del più forte, e la gloria del sangue, immane una diga allo irrompere della democrazia, che ei vede sempre più avanzarsi minacciosa in nome della fratellanza umana.

Precipuo obbietto suo, colpire quindi al cuore la nazione gloriosa, che da un secolo, è vivo e perenne focolare di libertà; la Francia.

E onde il compito men arduo riesca, egli va stringendo alleanze con tutte le grandi e piccole potenze rette a forma di monarchia, d'Europa.

E poichè sembra riuscito nei suoi intenti, non del tutto in virtù del merito suo altissimo, ma un po' ancora per quella che Guerrazzi chiamava *sterminata imbecillità dei governanti*, — la democrazia, non di Francia soltanto, ma di tutti i popoli, convien che si allarmi, preparandosi alla difesa.

Tra i reconditi progetti del Bismarck, noi pensiamo, stia in cima anzi tutti quello di distruggere, di annientare la egemonia delle razze latine, fino a qui le più famose senza dubbio per valore e per genio.

E all'Italia ch'ei tese l'agguato e costrinse gettarsi con lui, qual avvenire ha egli promesso, qual guiderdone, qual premio?

Già i magni diarii che godon fama di parlare per bocca del ferreo cancelliere, avvisano essere *missione storica della Germania, riunire Trieste alla gran patria tedesca!*

Così la nobile città irredenta, che non è molto, cresimò col sangue di uno dei suoi giovani eroici e magnanimi, sacrosanto il diritto della propria nazionalità, sarebbe per tal modo destinata, in tempo forse prossimo, non a redimersi italianamente, ma solo a cambiar di padrone! E tutto ciò perchè la Germania, ossia Bismarck, inesorabilmente deve compiere la sua *storica missione*.

Ma egli, almeno, quest'uomo fatale, ha il coraggio di scagliare in mezzo all'Europa attonita e sbigottita il verbo della propria volontà! Che dire invece dei ministri italiani, che quella politica empia seguono, ponendo in non cale, anzi insultando alle aspirazioni da sì lungo tempo latenti e palesi dei tanti milioni di *cittadini*, che *governano*?

La storia sarà la gran giustiziera d'uomini siffatti.

Ma prima che la storia pronunci su di essi il verdetto suo inappellabile, quanti e quali guai ci attendono fosse!...

Non disperiamo però; l'assurdo sì in natura che in politica, essendo una legge anormale che presto o tardi deve cedere il passo al diritto eterno e alla giustizia, non dovrà, nè potrà trionfare. Al medio Evo che batte alle porte della civiltà per abbatterla, risponderà la democrazia col grido dei popoli.

M. S.

Arte e moralità di Governo.

Dopo la morte decretatasi dalla Sinistra col negare l'approvazione all'emendamento proposto dall'onorevole Miceli nel fatal giorno 19 maggio 1883, dopo la seguita fusione e

confusione dei partiti nell'equivoco; ogni speranza di buon governo cadde.

Ma la sperienza troppo dura e troppo lunga di quattro mesi dalla seguita votazione, ha tornato negli animi quel senso di nausea e di dolore che solo può far rinascere nel paese quella fiducia nelle istituzioni che ci reggono. La quale fiducia per tanti e tanti errori quali voluti e quali subiti dal *novus ordo rerum* dovette pur essere orrendamente scossa.

Della nausea e del dolore parteciparono tutti coloro cui scalda il petto il sacro amore di patria. Non è pertanto cagione di maraviglia intendere lamenti pel mal governo di oggi anche dai radicali, anche da coloro cioè che coltivano i più remoti ideali.

Questo appunto è pregio degli italiani: saper unirsi in un solo pensiero, e sotto un'unica bandiera, quando ciò sia reclamato dal supremo interesse della patria. *Salus patriae suprema lex.* Per nostra fortuna abbiamo esempi e fra gli antichi e fra coloro eziandio ch'ebbero parte nel nazionale riscatto.

Oggi noi vediamo i radicali deplorare il sistema di governo che ci sta sopra, in luogo d'approvarlo e d'incoraggiarlo e far capire così al popolo la convenienza e anzi la necessità d'una *instauratio ab imis fundamentis.* Perchè ciò avviene? Perchè *est periculum in mora*; perchè il prolungarsi d'un tale stato di cose deve *necessariamente* rendere impossibile alcun governo; perchè la demoralizzazione di un popolo è il peggior flagello che gli si possa desiderare. L'antica Roma informi sul proposito.

Ma i radicali che hanno la fisima di amare il proprio paese, dove sono nati, dove crebbero in mezzo alle memorie più sacre perchè, delle più grandi che popolo vantar possa: i radicali gettano anch'essi il grido di *all'armi*, perchè il pericolo è grave, e vicino e guai agli stringimenti troppo frequenti de' freni, che potrebbero dare lo sfacelo della macchina e la sicura morte dei *passeggieri*.

Un tempo, quando il governo era altra cosa da ciò che oggi sia, poteva la stampa discutere *pro* o *contra* un ministero, secondo le idee ch'aveano portato esso ministero al potere. Un tempo — *vanitas vanitatum* — si diceva che trionfavano queste idee piuttosto che quelle: e nel fatto, la polemica, anzi la discussione, si librava serena fuori dalle odiose personalità. L'uomo che s'era meritata la fiducia della Camera, che insomma — sfruttiamo la vecchia frase levandola al rigattiere — avea fatta sventolare una bandiera, e intorno ad essa raccolta *una maggioranza*, faceva intendere al paese il proprio programma e con questo saliva al potere. Le tempeste parlamentari lo trovavano saldo e sereno al suo posto, sia che gli fossero per toccare i trionfi del Campidoglio o le amarezze della rupe Tarpea.

Oh, sì! Si sono avversati assai i metodi, i sistemi, l'arte di governo dei moderati e oggi si oppugnerebbero nella stessa guisa se governasse la destra. Pure bisogna rendere una giustizia ai moderati, ed è che caddero sempre per un principio. Che se il Minghetti volle attenuare il significato dell'ultima e definitiva caduta della destra, dichiarando ch'essa cadde più per ragioni finanziarie che per ragioni politiche, tale e tanto errore va perdonato ad un uomo come il Minghetti, che sa d'aver fatto qualche cosa pel suo paese, e non vuole esser morto, mentre ancora si sente atto a qualche cosa.

Chi tuttavolta amasse portare un giudizio spassionato sovra l'ex-capitano dell'ex-destra, non resta dubbioso nell'anteporre il capo di gabinetto che cade coperto dalla sua bandiera, al deputato ed ex capo dell'opposizione che dice di non calpestare, ma calpesta la sua bandiera per farsi sgabello a salire un'altra volta nella politica considerazione del paese.

E dei ministeri di sinistra non fu forse e non è tuttavia degno di memoria quello presieduto da Benedetto Cairoli che cadde per una nobile idea, quella del *reprimere* e *non prevenire*?

Quando un ministero viene con idee ben definite alla Camera e quelle traduce in disegni di legge e ne sollecita la discussione e l'approvazione, solo allora di quel ministero si potrà dire e discutere se abbia principi accettabili dal Parlamento che *dovrebbe essere* l'eco del popolo. L'arte del governare e la moralità nel governo sono i più ovvii corollari delle idee. Quando la maggioranza le ha accettate, potranno tornar utili o dannose al paese; ma non si potrà dire che siano apostasie del governo o vere mistificazioni e via dicendo.

Oggi non abbiamo idee di governo nel Ministero, quindi mancano i corollari.

E perchè?

Perchè — grazie a Dio — i partiti non esistono più.

Ma perchè poi — si potrebbe insistere — non esistono più?

Perchè c'è Depretis, il quale ha portato da Stradella, non il vino generoso de' suoi colli e le opinioni sue dei tempi che furono, ma una specie di *attaccapanni* come lo ha chiamato l'on. Bonghi; *attaccapanni* cui s'è voluto dare nome di programma dell'onor. Depretis.

Tutti dicono che i vecchi partiti sono morti, che destra e sinistra sono vani suoni di non intesi nomi, arcadia politica. Vorrei vedere se interrogati, i morti non rispondessero, avendo ministri Crispi, Seismit-Doda, Zanardelli e Cairoli. Altro che trasformismo! Si assisterebbe nuovamente alle antiche lotte parlamentari, ma così solo il paese potrebbe capirne qualche cosa degli uomini che gli giovano e di quelli che lo maltrattano. L'equivoco del trasformismo è il caos, e quindi l'indifferenza per finire nella sfiducia del paese.

C. F.

Effetti del Governo trasformista.

L'on. deputato Tivaroni diresse all'*Adriatico* la seguente che riportiamo onde meglio dimostrare in quale guisa vengono trattati i rappresentanti della Nazione che non piacciono al Governo trasformista. Cavour giudicò Depretis uomo fatale per la monarchia, e sembra che questi ci metta ogni studio per non smentire l'eccelso statista. Speriamo col cader delle foglie di veder capitombolare questo ministero, o meglio il Depretis, il quale *villaruffegiando* ha fatto impallidire le gesta dei Cantelli-Pironti; e che il timone del governo sia affidato a uomini che abbiano maggior culto per la libertà e maggior rispetto alle istituzioni.

Verrà a dirci l'on. G. B. Billia che in Italia, presentemente, si gode di soverchia libertà; ma se per troppa libertà s'intender deve la conculcazione continua che a questa fa il ministro dello stringimento dei freni, l'*ex* deputato di Udine avrebbe ragione da vendere. Il generale Serafini (ch'è anche deputato) per avere colla sua presenza patriotticamente impedito che i fratelli dell'esercito facessero fuoco contro i fratelli ad evitare all'Italia l'orrenda novella, è messo a riposo.

Colla paura non governano che coloro i quali sanno d'avere avverse le popolazioni; e le nostre al governo non lo sono per quanto mal governate, per quanto gementi per pessima amministrazione, e per quanto di sovventi provocate. Nessun paese del mondo offre lo spettacolo d'un culto alla patria come l'Italia, tanto è vero che ci chiamano un popolo sacerdotale. Fatta questa premessa o diversione ecco la lettera:

Padova, 1 ottobre.

Di ritorno dalla mia visita al Collegio di Belluno desidero esporvi questi fatti:

Arrivo a Fonzaso — e trovo rinforzati i carabinieri e un delegato di P. S. arrivato da Feltre che girano il paese; a Feltre la compagnia Alpina è consegnata — ventiquattro carabinieri sono collocati ad un ufficio vicino al teatro mentre io parlo agli elettori.

A Belluno i delegati crescono; di fronte alla ospitale casa De Lago che mi accoglie, guardie travestite, ed a tutti conosciute, si piantano avanti la porta dalla mattina alla sera.

In Cadore i delegati mi seguono per ogni paese — i carabinieri dovunque sono rinforzati.

In questo modo il ministero dell'interno mi accompagnò nella mia gita.

Se si trattasse di me individuo, tacerei — poco mi importa di aver scorta che sorvegli i miei andamenti; ma nella mia qualità di rappresentante la Nazione credo questo contegno del ministero dell'interno offensivo ai miei diritti — credo che questa ingiuriosa sorveglianza offenda in me il rispetto dovuto alla sovranità della Nazione — credo in fine che questo spiegamento straordinario di forze in un paese, pacifico, tranquillo, ubbidiente alle leggi, non abituato a codeste invasioni sia una gratuita insolenza verso le popolazioni.

Non essendo aperta la Camera, comunico ai miei colleghi a mezzo della stampa, come il ministro dell'interno si contiene verso i deputati che non gli piacciono, come cerchi di farli apparire pericolosi all'ordine pubblico, anche quando hanno dato, come ho dato io, cento volte prove manifeste di volerlo osservare e far osservare.

Il ministro dell'interno o ha perduto o ha indebolito il cervello: egli provoca le popolazioni ai disordini coi suoi ridicoli freni, forse per aver occasione di spiegar poi tutta la sua energia quando le popolazioni rispondessero alle insensate provocazioni.

Ma le popolazioni ed i deputati non si lasciano cogliere al volgare tranello, e serie e dignitose procedono per la propria via augurando che un ministro il quale non conosce nè il paese, nè i suoi rappresentanti, finisca di superare l'Austria nelle sue stupide imitazioni.

Usatemi la cortesia di pubblicare questa mia lettera a notizia del modo con cui il ministro dell'interno tratta i rappresentanti della Nazione, ed abbiatemi

aff.mo

C. Tivaroni.

CRONACA CITTADINA

L'on. Tivaroni e la Patria. Questa mette in canzonatura l'on. deputato di Belluno, chiamandolo il futuro presidente della repubblica. Scrittori della *Patria*, presentate prima uno stato di servizio, verso il proprio paese quale lo può presentare Carlo Tivaroni, ed allora soltanto vi sarà lecito interloquire sulla di lui condotta politica. Che venite a borbottare voi di liberalismo, opportunisti della più bell'acqua, adoratori del sole che splende! Le vostre convinzioni sappiamo bene a cosa mettono radice, e la vostra missione è quella d'insolentire contro le plebi, salvo d'impallidire e di tremare come foglia agitata dal vento quando esse prorompono. Scrittori della *Patria*, servite pure chi vi paga e bene; ma rispettate gli uomini come il Tivaroni che dal 59 al 67 fu sempre e valorosamente sulla breccia. S'egli avesse imitato certi paltonieri che s'impancano oggi a maestri di liberalismo, di patriotismo, e se così avesse fatto tanta gioventù animosa di quell'epoca, l'Italia sarebbe ancora una *espressione geografica*. Oh se lo sarebbe! Che la *Patria* trovi giusto lo spiegamento di forze fatto durante la visita dal Tivaroni ai suoi elettori, è naturalissimo. Essa ha difeso cause ben più impopolari di quella che ha impreso a difendere oggi, ma a rivederci, o *Patria della Roggia*, a Novembre e vedremo cosa allora saprai cantare. Tu accusi l'estrema sinistra di voler

fare la repubblica, ma bada che uguale accusa i tuoi stessi scrittori la fecero sino al Marzo 1876 alla Sinistra, a quella sinistra che oggi tu servi. Hai forse dimenticato l'accusa del famoso ponte?

Il Consiglio Comunale è nuovamente convocato sabato 6 corr. per la nomina di 4 assessori effettivi e di un supplente. Gli on. Dorigo, De Girolami, Chiap e Leitemburg sembra abbiano dichiarato d'accettare l'assessorato. Il difficile sta nel completamento della Giunta, ma coloro che s'incaponirono a non voler le elezioni generali dovrebbero, nella loro alta sapienza, saper trovare il mezzo di levare il Consiglio dal presente imbarazzo. Grave, è vero, è la condizione economica del Comune (creata questa dall'affare del Ledra), ed è tanto grave da poter dire che non v'è più neanche bilancio. Questa è la verità vera, e che raccogliemmo dalla bocca d'uno ch'è invecchiato nell'azienda comunale. L'eredità però può accettarsi beneficiariamente e comprenderemmo più presto una dimissione in massa dei consiglieri, che questo contagio di rinuncie. Fra quaranta consiglieri non deve riescire difficile trovare altri cinque che si sobbarchino a sedere a palazzo per qualche tempo. L'ing. Tonutti, l'avv. Delfino, il prof. Poletti, il perito Novelli sarebbero ottimi elementi per una Giunta.

Prendiamo atto della dichiarazione fatta dall'egregio sig. Salvatore Concato nell'*Italia* di Milano e stata riportata dal *Giornale di Udine*. Fu un equivoco è verissimo ed i primi a ridere appena conosciuto, furono altro sig. S. C. (avvocato e garibaldino) e lo scrivente.

Il sig. Concato vuole *italianizzare* le provincie irredente *non con proclami, con manifesti, con minaccie, con dimostrazioni, tutto radicalismo rettorico*, egli dice, *della peggior specie*, ma bensì coll'apostolato delle industrie, dei commerci et. Noi auguriamo che coll'apostolato da lui predicato si riesca a sottrarre all'austriaca denominazione le provincie irredente, ma il parlar d'italianizzarle è usar loro ingiuria perchè lo sono quanto le redente. Anche a Roma i moderati ci volevano andare coi *mezzi morali*, ma poscia visto che con tali *mezzi* al più si poteva conquistare un posticino in Paradiso, diedero mano ai cannoni ed alle baionette. L'angelico Pio, il quale aveva profetizzato che gli scomunicati liberatori giammai sarebbero entrati a Roma, s'ebbe lì per lì dal Supremo Fattore una smentita che gli avrà fatto sanguinare il cuore, e dal palazzo delle 11 mila camere gli fu dato vedere l'indomani la bandiera tricolore sventolare dal Castello S. Angelo, la quale nel 1848 aveva benedetta.

L'organo del progresso del gambero scrive una sgrammaticata pappardella per provare ai suoi benevoli che la tassa di 120 lire sulle cremazioni fu una *fandonia* di quelle bieche della *radicanaglia*, amica degl'*ideali*.

Veramente lo stesso organo prefettizio ci racconta *come qualmente* la Prefettura di Roma fece pagare la tassa di 120 lire per due cremazioni, e l'illustrissimo sig. *P.* (con quel suo stile da gastaldo, direbbe l'abate Cicuto), in una sua corrispondenza da Roma accenna alla tassa sui morti stimmatizzandola vivamente. Che sia divenuto amante degl'*ideali imponderabili* anche l'illustrissimo senatore? Se il Ministero ha giudicato ora che la tassa non debba imporsi, vuol dire che s'è preoccupato della disapprovazione generale. Del resto l'art. 40, *Patria* del nostro cuore, perchè non fu applicato anche per le imbalsamazioni? Per combattere il *Ministero dello stringimento* non occorre inventare fandonie, sig. articolista della *Patria* affamato d'una croce o d'una commenda, che oramai possono difenderlo soltanto certi pubblicisti che da molti anni vanno altieresamente declinando il verbo *sussidiare*! Dopo l'articolo intitolato *« fandonie antiministeriali »* S. E. Magliani ha deciso di non andare più a messa ogni giorno e di non mangiare di magro il venerdì e sabato, e così speriamo faranno certi progressisti di nostra conoscenza.

Alla vezzosa consorella di Via Gorghi poi raccomandiamo, quando dà ospitalità ad uno scritto di qualche collaboratore straordinario, a rileggere quanto essa ha scritto il giorno prima, altrimenti dovremmo dire, a nostro malincuore, che in una certa Redazione, si mutano le opinioni da un tramonto all'altro del sole.

Cose del palazzo civico. Anche il cav. Luzzatto lascia l'amministrazione comunale.

Con permissione del cronista del *Giornale di Udine* una tale dimissione la troviamo correttissima e siamo meravigliati delle meraviglie del confratello.

Il Consiglio Comunale, seguendo, pare, il suggerimento della *officiosa Patria*, credette nella ultima seduta designare con 29 voti a sindaco il cav. Braida; ed al cav. Luzzatto, il quale dalla dipartita del comm. Pecile dal palazzo civico funge da sindaco, furono dati 20 o 22 voti quale assessore. È un far torto alla intelligenza del Luzzatto il pretendere ch'egli debba restarsene quale assessore dopo la doppia votazione del consiglio. L'attività da lui dimostrata merita encomio e riconoscenza e noi, che avemmmo più volte motivo di censurare qualche atto dell'amministrazione della quale egli fece parte siamo i primi ad ammetterlo.

In quanto poi al prevedere il finimondo per le avvenute dimissioni sono cortigianerie che *si* ponno condonare a certi cerimonieri avvezzi a turificare; è così pure dicasi della domanda se al palazzo civico avremo a mandare dei vigili. Il comm. Pecile uscì un giorno al Consiglio comunale con queste parole: noi siamo i migliori, dopo di noi verranno i meno migliori; e da ultimo i farabutti. A questo volo di peregrina modestia del magistrato del Comune, la colossale effigie della *Patria del Friuli*, dipinta dal Bianchi, perdendo la solenne sua serietà e gravità, si mise a ridere e ride ancora. Prima di mandare a palazzo i vigili urbani, o cronista del *Giornale di Udine*, vi sono ancora i *meno migliori* da esperimentare. Il pretendere la che quarantina raccolga la quintessenza del migliore è fare ingiuria al restante della popolazione; e gli stessi incensati devono dire allo sbarbato turiferario: meno granellini d'incenso sotto le nostre nari, altrimenti ci fate morire asfissiati.

Il bravo veterano ed egregio artista Picco Antonio, pochi giorni prima che il de Galateo partisse da Udine, fece un presente al venerando patriota di una raccolta di fotografie, tratte dai suoi dipinti sulla difesa del Friuli all'epoca del 1848 e 49.

Il chiarissimo uomo aggradì assai questo dono, che gli ricorda il nostro Friuli, e gli strenui suoi difensori.

L'Istituto Filodrammatico Udinese T. Ciconi avvisa che col giorno 1 ottobre fu aperta l'iscrizione al corso di lezioni drammatiche consistenti nella Scuola di recitazione e di declamazione e nello studio dell'Arte del porgere.

Vi saranno ammessi i fanciulli d'ambo i sessi dai 7 anni ai 12, appartenenti alle famiglie dei soci.

La scuola incomincierà al principio di Novembre 1883 e durerà a tutto Luglio 1884.

L'istruzione verrà data in ore da destinarsi, ogni Giovedì e Domenica.

La Scuola è affidata ad apposito personale ed è sorvegliata dal Presidente, dai Direttori e dalle Ispettrici.

Le iscrizioni si ricevono dalle ore 7 pom. alle 9 pom., nel locale medesimo delle Scuole in Piazza dei grani al N. 14.

Gli aspiranti dovranno essere presentata dal padre o tutore, o da chi ne fa le veci.

L'Istituto, oltre ad impartire nelle Scuole l'istruzione, e di formare degli allievi recitanti, e di coltivare la nobilissima arte drammatica, dà nel corso di un anno ai suoi soci otto trattenimenti, alternando talvolta le rappresentazioni con alcuni balli di famiglia.

Per estendere quanto più è possibile l'istruzione, fino dal 9 luglio 1879 lo Statuto sociale venne riformato e la contribuzione mensile dei Soci ridotta a L. 1.

Teatro Nazionale. Come avevamo preveduto, alla serata d'onore della valente attrice signora Italia Benini, accorse un pubblico numeroso assai.

Il lavoro del Gallina, *Amor in parruca* fu trovato una cosa leggiera, ma graziosa, originale specialmente per la *trovata*.

La *Vedova scaltra* del sommo Goldoni non è forse una fra le più splendide creazioni di quel sovrano ingegno, ma qua e là apparisce l'unghia poderosa del leone, ed è senza dubbio una commedia piena di brio, di situazioni indovinate, e dai caratteri scolpiti con quell'impronta di verità che rivela tosto del maestro.

Tutte e due le produzioni furono recitate con molto impegno e diligenza dai bravi artisti della compagnia Benini; ed altrettanto dicasi dei *Quattro rusteghi* jersera rappresentati davanti un pubblico purtroppo scarso.

Questa sera replica del *Sampagnin*.

Dalle sponde dell'Isonzo abbiamo ricevuto una interessante corrispondenza che pubblicheremo nel prossimo numero, mancandoci lo spazio in questo.

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

INSERZIONI A PAGAMENTO

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. PIO MAZZOLINI di GUBBIO e preparato dal *Figlio* ERNESTO *unico erede possessore del segreto.*

Adottato nelle Cliniche – Brevettato dal Governo – Premiato dal Ministero d' Industria e Commercio – Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie *scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche* e nello *scorbuto* e l'*infaticismo*, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di **Gubbio** che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo reccomandano. La Pariglina di Gubbio oltrechè è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonomi che *nulla* hanno che fare con la rinomata *Pariglina* di **Gubbio**.

Unico Deposito in Udine **Farmacia Bosero e Sandri.**

Prezzo Bottiglia Intiera L. 9 e mezza L. 5.

STABILIMENTO BALNEARE

fuori Porta Venezia.

Prezzi: Per un bagno caldo in vasca solitaria Iª classe L. 1 — IIª classe Cent. 60.
Doccia in gabinetto particolare c. 40 —
Doccia con apparato frigorifero c. 60.
Per un bagno nella grande vasca da nuoto c. 50.

Nel Caffè-birraria vini scelti, birra di Resiutta e Graz, bottiglierie, giardinetti.

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatovecchio

si trova uno svariato assortimento d'oggetti d'ottica, di microscopi completi per ingrandimento da 50 a 750 e servibili tanto per gli esaminatori di farfalle e seme bachi, come per gli studiosi di scienze naturali e pei dilettanti di micrografia.

Si vendono pure tutti gli oggetti attinenti alla microscopia, il tutto a prezzi modicissimi.

MEDAGLIA

d' argento fino garantito con nastro e busta **lire 4.50**

di prescrizione Governativa, depositate dai Fornitori di Roma della R. Casa in occasione dell'inaugurazione del Monumento al Re Galantuomo.

Per tale circostanza ve ne sono anche di Pachfong con nastro fino e buste

per sole lire 1,75

Deposito presso NICOLO' ZARATTINI
Via Bartolini e Piazza S. Giacomo. – Udine

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

REALE STABILIMENTO FARMACEUTICO
ANTONIO FILIPPUZZI
«AL CENTAURO» IN UDINE

Polveri pettorali Puppi

Specialità dello Stabilimento

Sciroppo di China e ferro.
Sciroppo di Bifosfolattato di calce e ferro.
Sciroppo di Bifosfolattato di calce.
Sciroppo di Catrame alla Codeina.
Sciroppo Tamarindo Filippuzzi.
Sciroppo d'Abete Bianco.
Elixir di China, tonico febbrifugo.
Elixir di Coca, ristoratore delle forze.
Elixir Gloria, ricostituente e stomatico.
Polveri pettorali Puppi contro la tosse.
Polveri diaforetiche pei cavalli.
Polvere conservatrice del vino.
Acqua Anaterina, per la conservazione della bocca.
Odontalgico Pontotti, contro il dolore dei denti cariati.

Gran deposito di **specialità nazionali ed estere.**
Completo assortimento di **apparati chirurgici.**
Oggetti di gomma in genere e **strumenti ortopedici.**
Acque minerali delle primarie fonti italiane, francesi ed austriache.

Polveri pettorali Puppi — ***Polveri pettorali Puppi*** — ***Polveri pettorali Puppi***

Reale Stabilimento Farmaceutico

A. FILIPPUZZI

«al CENTAURO» in UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tentano inutilmente la guarigione sprecando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce trascriviamo parte delle commissioni pervenuteci corredate dai più lusinghieri e meritati elogi.

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.
Milano
42.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostre rinomate polveri Puppi le sole che incontrastabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.
Con stima.
CAROLINA GABRINI-FLEZZA.

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.
Terni
19.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pacchetti di polveri Puppi. Compiacetevi di spedirne al mio indirizzo altrettanti avendone esperimentata l'efficacia ed essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.
Tutto vostro
ATTILIO CERAFOGLI.

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.
S. Remo
11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse, superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti. Ho l'onore di salutarvi.
Vostro obb.mo
ANTONIO avv. DONON.

A queste fanno seguito moltissime altre con splendidissimi attestati di simpatia per l'accurata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esitato al tenue prezzo di **una lira** presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

Conserva di Lampone

(Frambois)

di primissima qualità alla Drogheria di *F. Minisini, Udine.*

Stampetta et Comp.

(successori ad F. DOLCE)

STABILIMENTO di

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature
UDINE
Via della Posta Numero 10.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro, preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 3.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogreia di FRANCESCO MINISINI in UDINE.

Udine 1883 — Tip. Jacob e Colmegna.